



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Venerdì 29 aprile 2005, Danta di Cadore

ALLA BENEDIZIONE DEL CAMPANILE RESTAURATO

C'è un paesaggio visivo e c'è un paesaggio musicale.

Nel panorama del Comelico, il turrato campanile di Danta svetta e dà caratteristiche uniche al verde altipiano sul quale sorge il paese, e domina la grande vastità sopra il piano che si distende all'infinito su tutti i lati, che si dispiega fino alle cime, proteso verso la profondità del cielo.

Ma per i paesani di Danta il paesaggio musicale: chi non ha la nostalgia delle campane?

Una voce familiare, cara, che esprime identità, parla di appartenenza a una comunità: nessuna distanza può far dimenticare quello che abbiamo vissuto in questo paesaggio.

Ci possono essere campanilismi, ma con troppa fretta rischiamo di associare campanile a campanilismo.

So che non avete mai avuto paura di guardare oltre il vostro campanile, di andare lontano per motivi professionali e di lavoro, per aprirvi a realtà nuove: e sono convinto che la nostalgia delle campane vi ha accompagnato.

Nostalgia e compagnia che dice l'amore per la vostra terra e le vostre radici, necessario all'uomo come il pane, oggi più di sempre. Ho conosciuto nel 2001 in una festa a un signore turista da decenni in questo bel centro quanto amava il paese. Anche i turisti...

Il campanile col suo slancio è puntato come indice verso il cielo. Al cielo e oltre il cielo.

Dalle nostre case e tra le nostre cose è importante indirizzare lo sguardo al cielo, al senso ultimo delle nostre ore, cadenzate ormai con precisione satellitare, che fintanto che il Signore vorrà ci verranno donate.

La base del campanile è ben ancorata al centro del paese, l'area più vitale, da sempre luogo di tanti eventi lieti e tristi.

Pensiamo a quanti con gli stessi sentimenti, guarderanno in alto e ascolteranno la voce delle campane.

Dopo 104 anni continuerà a svolgere con fedele eleganza il suo importante compito. Gli vorremmo dire grazie, ed evidentemente il nostro grazie va a chi l'ha costruito e ora restaurato. Un'impresa grandiosa, alla quale ha partecipato la popolazione oltre che i vari Enti contribuiti: l'attenzione al campanile come alla storia delle cose più care.

Il grande prete e pensatore Romano Guardini (che molto ha influito sulla mentalità del nuovo Papa Benedetto XVI scrive:

«Nella cella campanaria sono sospese le campane che oscillano e vibrano e mandano lo scampanio nella vastità dello spazio. Ondate di note armoniche: limpide e rapide, gravi e piene... Sciamano via, percorrono la vastità immensa e la riempiono dell'annuncio. Il messaggio della vastità, il messaggio di Dio senza limiti né confini. Chiamano le persone il cui cuore è aperto all'immensa vastità. Quando i rintocchi delle campane inondano lo spazio, il petto si allarga e sente d'essere molto più ampio di quanto credesse. Si percepisce la vastità. Così vasto è il mondo, dicono le campane. Così pieno di nostalgia... Dio chiama... In Lui solo è la pace.